

I servizi interculturali delle biblioteche pubbliche. Un'esigenza per la nuova realtà sociale italiana.

Laura Corazza

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'educazione

laura.corazza@unibo.it

Abstract

Anche l'Italia negli ultimi decenni si è trasformata da paese d'emigrazione a paese d'immigrazione. Si pone oggi anche in Italia, quindi, un problema di formazione, per evitare derive di intolleranza e forme di razzismo culturale. Anche le agenzie culturali del territorio, e non unicamente le istituzioni educative, devono contribuire alla formazione delle conoscenze e delle competenze necessarie ad una convivenza pacifica fra i popoli. Molte biblioteche pubbliche italiane hanno raccolto questa sfida e dall'inizio degli anni '90 hanno realizzato una serie di esperienze e di progetti che vanno in questa direzione. Con una certa confusione terminologica, però, e con una ancora scarsa progettualità comune. Biblioteca multietnica o multiculturale? Servizi multiculturali o interculturali? Le diverse definizioni alludono a tipologie diverse?

Parole chiave: biblioteche pubbliche; interculturalità; Italia

Premessa

La multiculturalità della nostra società è una realtà che è sotto gli occhi di tutti. Anche l'Italia negli ultimi decenni si è trasformata da paese d'emigrazione a meta d'immigrazione per moltitudini di uomini e donne provenienti dalle più svariate zone del continente e, sempre più spesso, la scelta di vivere nel nostro paese è definitiva. Lo dimostra la presenza nelle scuole italiane di un numero crescente di bambini nati in Italia da genitori stranieri o immigrati a varie età da altri paesi. Molte famiglie hanno scelto di vivere stabilmente nel nostro paese e qui vogliono crescere i loro figli. E' un dato, questo, con cui dobbiamo necessariamente confrontarci se vogliamo progettare insieme agli Altri un futuro di convivenza pacifica e solidale, perché l'esclusione sociale e i conflitti culturali sono l'altro possibile esito che può scaturire da questa nuova realtà. Si pone però un problema di formazione, perché la convivenza va pensata e costruita insieme, tramite progetti che non

coinvolgono solo le istituzioni educative, ma anche le agenzie culturali e i servizi sociali del territorio.

Molte biblioteche pubbliche italiane hanno raccolto questa sfida e dall'inizio degli anni '90 hanno realizzato una serie di esperienze e progetti di dialogo, scambio e confronto tra culture. E' un segnale molto importante quello che proviene da questi servizi culturali, che dal primo dopoguerra hanno posto alla base della loro attività i valori fondamentali della pace, dei diritti umani della tolleranza e del dialogo tra culture.

Così si pronunciava un grande bibliotecario inglese come Lionel McColvin in un editoriale pubblicato nel gennaio 1945 in *Library Association Record*, in occasione della Conferenza Internazionale convocata per l'insediamento dell'ONU:

“Gli uomini di buona volontà cominciano a capire sempre meglio che il pericolo maggiore per la pace e la sicurezza nel mondo consiste nel fatto deplorabile che come persone sappiamo troppo poco degli altri uomini in altre parti del mondo [...] Sui bibliotecari ricade la grande responsabilità di assicurare che le persone di una nazione conoscano costumi e ideologie di altri paesi”.

Queste parole, pronunciate da un uomo di cultura che insieme ad altri bibliotecari si è battuto in organismi internazionali come l'IFLA¹ e l'UNESCO, per la diffusione dei fondamenti ideologici della biblioteca pubblica in ogni paese del mondo, impongono una riflessione anche ai bibliotecari di oggi, che hanno la responsabilità di offrire ai cittadini del mondo globalizzato e multiculturale occasioni d'incontro tra persone di differenti culture e gli strumenti per una convivenza ricca di pensieri ed esperienze di vita plurali.

Società multiculturale e biblioteche pubbliche italiane

La trasformazione in senso multiculturale della nostra società è un fenomeno piuttosto recente e che pone ai servizi pubblici, in particolare a quelli educativi, sociali e culturali, quindi anche alle biblioteche, esigenze di riorganizzazione.

Il multiculturalismo del nostro paese è dato dalla presenza di un'enorme eterogeneità di culture, a differenza di quello che avviene in altri paesi come la Germania, dove si registra una presenza storica della comunità turca, o come la Francia, dove è forte la presenza di immigrati magrebini, o come l'Inghilterra, dove vivono molti indiani e pakistani. In Italia, vi sono immigrati che provengono da 191 paesi diversi, andando a costituire una popolazione estremamente frammentata. La situazione

¹ “IFLA - The International Federation of Library Associations and Institutions - is the leading international body representing the interests of library and information services and their users. It is the global voice of the library and information profession”. www.ifla.org.

del territorio bolognese può essere presa ad esempio perché particolarmente rappresentativa di ciò che sta succedendo a livello nazionale. Leggendo i dati riportati dall'Osservatorio delle Immigrazioni² sulla realtà del territorio scolastico bolognese, si evince che il 7,4% della popolazione studentesca è di cittadinanza straniera; 3146 sono gli alunni stranieri computati su territorio comunale nell'anno scolastico 2004/2004 (7422 su quello dell'intera provincia). Tale incidenza, inoltre, è registrata nettamente in aumento e il cambiamento è molto rapido. Il modello che si va configurando è policentrico e diffuso: sono molte le nazionalità, la distribuzione territoriale è disseminata anche nelle realtà locali più periferiche e di dimensioni più limitate. Nella provincia di Bologna vi sono immigrati provenienti da 116 paesi del mondo.

Queste differenze comportano diversità di aspettative e di esigenze da parte delle comunità interessate e da parte delle biblioteche la necessità di adeguare e differenziare le strategie d'intervento. L'Associazione Italiana Biblioteche ha riconosciuto questa esigenza aderendo alle linee guida per i servizi bibliotecari nelle società multiculturali dell'IFLA³ e promuovendo iniziative di studio e di attivazione di servizi tramite un gruppo di studio nazionale.⁴

Alcune biblioteche, inoltre, già da tempo si sono mosse in questa direzione e hanno promosso attività di vario tipo, sebbene tutte riconducibili ad un elemento comune: lo scaffale multiculturale. Lo scaffale multiculturale o multietnico (vengono utilizzate entrambe le terminologie) sta ad indicare genericamente un "contenitore" di testi e materiali scritti nelle lingue originali, solitamente quelle dei paesi che sono più rappresentati dagli immigrati nel territorio a cui appartiene la biblioteca.

Può essere uno scaffale o un insieme di scaffali di una biblioteca, allestiti in un angolo della biblioteca, o una raccolta di libri catalogati a parte ma riposti insieme agli altri in modo non distinto. Lo scaffale può essere permanente o temporaneo, può essere allestito in occasione di una mostra, di uno spettacolo, di una festa, o in funzione di un percorso didattico particolare; può essere anche un contenitore speciale, collocato su un mezzo itinerante: un cesto, una valigia, uno zaino, un bibliobus. I luoghi in cui si può trovare sono tanti: le biblioteche pubbliche, quelle scolastiche, le scuole, le istituzioni culturali e le associazioni interessate ai temi interculturali. Il contesto in cui è collocato ne definisce a volte anche le finalità e gli obiettivi. Può essere inteso come laboratorio di lettura, cioè come spazio per attività di animazione, gioco, lettura ad alta voce, teatro, produzione di materiali.

Lo scaffale multiculturale, secondo le interpretazioni di Ongini, varia a seconda del progetto, dell'esperienza, del contesto, ma ci sono alcune qualità che deve avere e

² www.provincia.bologna.it/immigrazione/documenti.

³ Il testo tradotto in lingua italiana è accessibile alla url:

<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/multiculturali-linee-guida-it.pdf>.

⁴ Si può avere un quadro completo delle iniziative consultando il sito dell'AIB a partire dalla url: <http://www.aib.it/aib/commiss/mc/mc.htm>.

di cui bisogna tener conto nella sua costruzione (Ongini, 2001). Secondo Ongini, nello scaffale multiculturale devono trovare posto diversi tipi di materiali come:

- i libri di divulgazione sui paesi di origine dei bambini immigrati, leggibili a più livelli d'età, le fiabe e le storie popolari dei diversi paesi del mondo, che possono offrire spunti e occasioni per conoscere tradizioni, modi di vivere, pensieri differenti. Particolarmente utili possono essere quelle che presentano culture e paesi ben precise, fiabe nigeriane o marocchine piuttosto che generiche fiabe africane.
- I libri in lingua originale, quella dei migranti o di minoranze linguistiche già presenti in Italia. Uno scaffale multiculturale è anche uno scaffale multilingue e può essere lo spunto per altre attività intorno ai caratteri, alle forme di scrittura (i libri arabi che si leggono a partire dal fondo e da destra verso sinistra).
- I libri bilingui, importanti perché bambini e adulti immigrati devono conciliare due culture: quella d'origine e quella del paese d'arrivo. E' molto importante che ci siano libri che rendano visibili le due lingue e ne contengano gli elementi culturali, in modo da fungere da libri ponte, leggibili sia dai bambini stranieri sia dai loro compagni di scuola. I libri plurilingui sono brevi testi, con molte illustrazioni contenenti tracce di più lingue per veicolare l'importanza delle lingue e l'immagine di una società multiculturale.
- I libri indirettamente multiculturati, come i racconti, i romanzi per ragazzi, che devono essere anzitutto interessanti, avvincenti, scritti bene, qualunque sia il tema trattato. Sono importantissimi perché sanno rispondere ad alcuni bisogni di lettura dei bambini e al contempo rappresentare situazioni reali e problematiche della nostra società. Stimolare la curiosità attraverso le letture è la prima condizione per educare e informare sulle altre culture.
- Le storie di vita narrate dagli immigrati: sono reperibili numerosi testi alcuni adatti anche ai bambini e ai ragazzi perché progettati con esplicite finalità educative.

Un esempio significativo ci viene dalla Biblioteca Sala Borsa di Bologna, che inserisce fra i suoi obiettivi primari la multiculturalità, comunicandolo chiaramente in una sezione della sua home page⁵ in cinque lingue (italiano, francese, inglese, arabo, cinese). "Biblioteca Sala Borsa ha iscritto la multiculturalità all'interno della propria missione e propone narrativa, teatro, poesia e saggistica nelle principali lingue europee: inglese, francese, spagnolo e tedesco. L'offerta in lingua inglese è particolarmente ricca grazie anche alla donazione del British Council. Sezioni speciali propongono per il prestito libri in lingua originale, che tengono conto delle richie-

⁵ Accessibile alla url: < <http://www.bibliotecasalaborsa.it/home.php>>.

ste pervenute e delle maggiori comunità straniere presenti a Bologna. Nei prossimi anni, oltre ad accrescere queste raccolte, ne potranno essere sviluppate altre in altre lingue. Una mirata politica degli acquisti, l'attenzione all'espressione musicale contemporanea di ogni parte del mondo, il cinema, la presenza di quotidiani e periodici stranieri, rappresentano il deciso orientamento di Biblioteca Sala Borsa alla interculturalità.”⁶

Dallo scaffale multiculturale ai servizi interculturali.

Lo scaffale multiculturale, quindi, alla luce di quanto detto precedentemente, è un elemento basilare, intorno al quale si possono sviluppare progetti e attività con finalità educative. La situazione italiana, però, a questo livello si mostra ancora insufficiente, ma, soprattutto, rivela una certa confusione terminologica, che si traduce in scarsa chiarezza degli obiettivi.

L'Associazione Italiana Biblioteche, costituendo un centro di coordinamento delle biblioteche multiculturali, ha creato un manifesto in cui elenca i doveri fondamentali della biblioteca pubblica che offra servizi “rivolti alle comunità di cittadini stranieri che risiedono stabilmente o temporaneamente in Italia”.⁷ Riporto di seguito l'elenco completo:

INDIVIDUARE le comunità di immigrati, gli stranieri temporaneamente residenti, le minoranze storico-linguistiche presenti nel territorio;

ANALIZZARE i bisogni di informazione di ciascuna delle comunità rappresentate;

RIMUOVERE ogni eventuale barriera fisica, ambientale, sociale, psicologica che contribuisce a limitare la frequentazione della biblioteca;

RENDERE PUBBLICHE le politiche perseguite dalla biblioteca in relazione ai servizi per le minoranze etniche, linguistiche e culturali;

PREDISPORRE strumenti di informazione e comunicazione (modulistica, segnaletica, materiale illustrativo e promozionale) che guidino in maniera appropriata gli utenti appartenenti a lingue e culture diverse all'uso della biblioteca;

⁶ < <http://www.bibliotecasalaborsa.it/content/bibliotecamondo.html> >.

⁷ Il manifesto è accessibile alla url: <http://www.aib.it/aib/commiss/mc/missione.htm>.

PREVEDERE forme di consultazione stabile con le comunità servite, sia in fase di programmazione che di verifica degli obiettivi;

RAGGIUNGERE le comunità servite estendendo l'azione della biblioteca al di fuori delle sue pareti;

VERIFICARE l'opportunità di svolgere alcuni dei servizi in cooperazione con altre strutture bibliotecarie, centri o istituzioni;

MISURARE costantemente i risultati ottenuti dalla biblioteca nell'erogazione dei servizi multiculturali e usare le statistiche sia a fini di promozione che di pianificazione;

PROGRAMMARE la destinazione delle risorse finanziarie in modo tale da garantire equità negli standard di servizio per i diversi gruppi minoritari;

GARANTIRE un efficace sviluppo delle raccolte, privilegiando i documenti nelle lingue di origine, bilingui o plurilingui, e nei diversi formati e con i diversi supporti che le tecnologie rendono disponibili, con particolare attenzione ai materiali per l'apprendimento linguistico;

ASSICURARE che una buona percentuale delle acquisizioni sia rivolta ai bambini delle minoranze etniche e linguistiche;

CATALOGARE i documenti possibilmente nella scrittura originale;

FAVORIRE la partecipazione a progetti di cataloghi collettivi distinti per famiglie linguistiche;

OFFRIRE servizi di informazione nella lingua di origine, preferibilmente per il tramite di personale appartenente alle comunità servite;

RACCOGLIERE, conservare e rendere disponibile documentazione sulle tradizioni storiche e culturali delle comunità minoritarie, e sulla loro presenza nella realtà locale;

CURARE l'aggiornamento del personale alle diverse competenze professionali necessarie a gestire e svolgere i servizi multiculturali.

Come si vede, l'impegno è ambizioso e si traduce in iniziative che vanno ben al di là del semplice allestimento di scaffali multiculturali. Si può affermare, anche se il documento non lo esplicita, che l'impegno vada nella direzione dell'interculturalità, concetto che in Italia, a differenza di quello che avviene nei paesi anglofoni e nella maggior parte dei paesi europei, assume un significato diverso dal termine "multiculturale" (in inglese multicultural).

Le stesse linee guida dell'IFLA, citate in precedenza, parlano di multicultural communities, di multicultural public library service⁸ e di cross-cultural services, mentre non usano mai il termine intercultural, che nella letteratura in lingua inglese, soprattutto in quella nord-americana ma anche in quella della Gran Bretagna, è scarsamente utilizzato, al contrario di quanto avviene in una certa letteratura europea (Corazza, 2002).

Nella letteratura italiana, l'interculturalità, nel suo significato di "reciprocità", rimanda al concetto di istanza progettuale: "presuppone cioè l'idea (e l'impegno) a ricercare forme, strumenti, occasioni per sviluppare un confronto e un dialogo costruttivo e creativo" (Pinto Minerva, 2002, p. 13). E' la risposta educativa alla società multicultural e multi-etnica, una società in cui la coesistenza di più culture e di più etnie (la multiculturalità, appunto) pone interrogativi e richiede un ripensamento dei progetti educativi, sociali e culturali in genere.

"In Italia, in genere e più in particolare in ambito pedagogico, il termine "multiculturale" sta a indicare una situazione di fatto, in cui le diverse culture coesistono fra loro e non hanno trovato ancora gli strumenti per il confronto e la relazione. <...> Il termine "interculturale", invece, nasce in Francia, per trasferirsi presto in altri paesi europei come l'Italia e la Germania; esso sta a indicare una situazione di interazione fra le diverse culture, spesso designa una prospettiva, un possibile punto di arrivo o un obiettivo verso cui si tende. Cioè, una situazione in cui il rapporto fra le culture e le persone che ne sono portatrici comincia ad aprirsi alle relazioni reciproche e può prospettarsi una possibilità di integrazione fra le diverse culture, vale a dire una situazione segnata dal pluralismo politico e culturale, orientata al rispetto reciproco e alla valorizzazione delle rispettive culture." (Genovese, 2003, p. 181).

Se, quindi, lo scaffale è "multiculturale", perché raccoglie documenti scritti in diverse lingue, e se la biblioteca può essere "multiculturale", nel momento in cui voglia rivolgersi a cittadini di varia nazionalità, i servizi che essa offre dovrebbero de-

⁸ La versione originale in lingua inglese è accessibile alla url:
<http://www.ifla.org/VII/s32/pub/guide-e.htm>

finirsi “interculturali”⁹. Sono servizi interculturali se finalizzati a gestire l’incontro con le diversità, a insegnare a vivere in contesti allargati nel continuo confronto con l’altro. Sono interculturali, soprattutto, se rivolti non solo agli stranieri, ma anche agli autoctoni, che devono imparare la reciprocità. E’ anche questo aspetto, infatti, e cioè l’intervento nella duplice direzione, che contraddistingue il concetto di “interculturalità” ed è seguendo questa linea teorica che vanno interpretati anche le finalità e i servizi delle biblioteche multiculturali, nonostante il manifesto dell’AIB non lo espliciti. Oltre ai servizi per le minoranze etniche, linguistiche e culturali, infatti, dovrebbe comparire, secondo la logica interculturale, un obiettivo esplicito che vada nella direzione dell’utilizzo delle risorse multiculturali della biblioteca anche per i cittadini autoctoni, in un contesto che diventa formativo grazie alla possibilità del confronto con l’altro.

L’attività interculturale di una biblioteca è spesso il risultato di un percorso graduale di mutamento del servizio e di una progettualità consapevole delle finalità che s’intendono raggiungere, ma anche di un’attività coordinata con altre realtà territoriali e con tutti i soggetti che partecipano all’erogazione di servizi educativi e sociali. La capacità di lavorare in rete con le realtà territoriali esistenti, come le scuole, il Centro Stranieri, il Centro servizi per l’immigrazione del comune, le carceri, è fondamentale per le biblioteche, in quanto l’interculturalità è un progetto umano che si costruisce a più voci e in più luoghi.

Un esempio è stato il progetto “Apriti Sesamo”, realizzato a cura del CdLei di Bologna¹⁰. Apriti Sesamo è un progetto europeo di biblioteca multiculturale itinerante, approvato nell’ambito del Programma Socrates nel gennaio del 1997, con finalità di promozione del libro e della lettura e di educazione interculturale. Tra gli obiettivi figurano la creazione di progetti di lettura interculturale nelle scuole di Bologna e nei Comuni della Provincia, l’attivazione di percorsi informativi/formativi per bibliotecari, insegnanti e genitori, l’ampliamento in senso multiculturale di biblioteche pubbliche e scolastiche, il collegamento in rete con altre realtà nazionali coinvolte in progetti di biblioteche multiculturali, seminari transnazionali con i partner europei sugli obiettivi del progetto. Le sezioni della biblioteca (ciascuna delle quali corrispondeva a uno scaffale) erano articolate secondo un criterio geografico. I materiali si riferivano alle culture di: Europa dell’Est, Africa Mediterranea e Sub-

⁹ Per lo stesso motivo, un bibliotecario non può essere “multietnico”, (a meno che non provenga da una famiglia multietnica!), mentre può possedere una sensibilità e una prospettiva interculturali.

¹⁰ Centro di documentazione/laboratorio per un’educazione interculturale. “Il CD/LEI svolge un’attività di divulgazione e sperimentazione destinata a sostenere il lavoro di coloro che operano nell’ambito dell’educazione interculturale (insegnanti, mediatori linguistico culturali, educatori, operatori sociali, studenti e volontari), attraverso seminari, corsi di aggiornamento, iniziative pubbliche, consulenze pedagogiche.”. < <http://www.comune.bologna.it/istruzione/cd-lei/index.php>>.

sahariana, America del Nord e America Latina, Medio ed Estremo Oriente. Erano rappresentate anche due culture cosmopolite: quella zingara ed ebraica. Altre sezioni contenevano testi utili per leggere in modo trasversale le diverse culture e comprendevano saggi, dizionari, atlanti, materiali per l'alfabetizzazione. Un'ulteriore suddivisione procedeva per generi e per età dei lettori. Il carattere itinerante della biblioteca trasportata con le valigie e la non appartenenza a un territorio specifico sono state per Apriti Sesamo le risorse che hanno permesso di raggiungere una vasta parte della popolazione.

Conclusioni

La possibilità di trovare nelle biblioteche un ambiente accogliente e amichevole, materiali nelle diverse lingue e servizi che favoriscano l'integrazione è molto importante per gli immigrati, ma è un servizio fondamentale anche per gli autoctoni. I servizi interculturali di varia natura che una biblioteca pubblica offre a tutti i cittadini hanno una rilevanza educativa e sociale. Essi possono contribuire a raggiungere obiettivi fondamentali nella direzione di una convivenza pacifica in un contesto sociale multietnico. Ne sottolineo alcuni di particolare interesse:

- aiutare gli stranieri a mantenere un contatto con i propri riferimenti culturali;
- consentire a chi è alfabetizzato in altre lingue di mantenere viva una competenza linguistica che altrimenti s'impoverirebbe;
- aiutare gli autoctoni a modificare la percezione dell'immigrato, da individuo privo di elementi culturali a soggetto portatore di una cultura "altra";
- fornire a tutti utili strumenti attraverso i quali maturare competenze metalinguistiche e metacomunicative, compiere riflessioni cross-cultural sui patrimoni artistici, mitici, linguistico-letterari comuni e sulle forme di meticciamenti e mescolanza presenti in ogni realtà.

Bibliografia

- Bigini, A. (2004), *Attraverso linguaggi e culture. Biblioteche e multilinguismo*, in *Aib notizie*, 5(16).
- Cambi, F. (2001), *Intercultura. Fondamenti pedagogici*, Roma, Carocci.
- Ceccarelli, A. (2003), *Nella mia biblioteca nessuno è straniero. Le biblioteche pubbliche italiane di fronte alla sfida multiculturale*, in *Biblioteche oggi*, 7(21), 25-31.
- Ciccarello, D. (2003), *L'I have a dream di IFLA: tenere unite le biblioteche del mondo*, in *Aib notizie*, 9/10(15), 12-13.
- Cognigni, C. (2004), *La comunicazione interculturale. Alcune riflessioni sul ruolo delle biblioteche pubbliche*, in *Biblioteche Oggi*, 1(22), 37-40.

